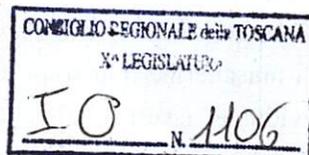
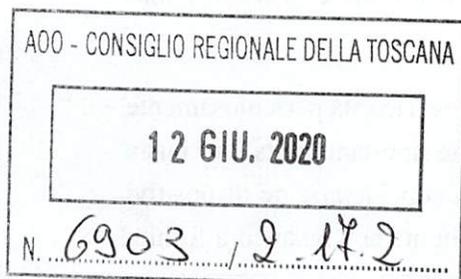


REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Gruppo Misto – Toscana per Tutti



*Al Presidente del Consiglio regionale della Toscana
Sua sede*

Firenze, 12 giugno 2020

Oggetto: Interrogazione a risposta orale (art. 170 Reg. int.) in merito alle indagini della Procura di Prato su un'azienda produttrice di mascherine prive di certificazione.

Considerato che

- La Regione Toscana si è resa protagonista in questa epidemia di un'operazione sulle mascherine chirurgiche che solleva numerose perplessità.
- Da quanto si apprende dalla stampa, un'azienda di Prato, fornitrice della Regione Toscana e della Protezione Civile di mascherine chirurgiche, è finita sotto inchiesta per una serie di gravi ipotesi di reato, tra cui l'impiego di manodopera in condizioni di semi-schiavitù ed esposta a condizioni di lavoro contrarie alle norme sulla sicurezza.
- La predetta azienda, inoltre, avrebbe falsamente dichiarato ad ESTAR l'assenza di sub-appaltatori. In realtà, risulterebbe che 28 erano le ditte individuali di confezioni del comprensorio delle quali l'azienda in questione si sarebbe avvalsa per le forniture, celando questa circostanza in quanto consapevole presumibilmente del fatto che le ditte incaricate non erano in possesso dei requisiti fissati dal Codice degli Appalti.
- L'azienda avrebbe anche falsamente attestato l'inesistenza di pendenze con il Fisco, condizione essenziale per poter trattare con la Pubblica Amministrazione.
- Dalle indagini risulterebbe anche che l'Istituto Superiore di Sanità – precedentemente interpellato a norma di legge dalla società pratese nella prima fase emergenziale – aveva espres-

so, in ragione della mancata rispondenza ai requisiti previsti, parere non favorevole alla produzione e commercializzazione di mascherine.

- Nonostante questo parere negativo, le mascherine sarebbero state cedute comunque all'ESTAR.
- È incomprensibile come l'ESTAR e la Regione abbiano potuto acquistare e distribuire mascherine che non presentavano certificazioni di nessun tipo.
- Questa vicenda, sul punto della non certificazione delle mascherine, ricorda pericolosamente quella delle mascherine distribuite nelle farmacie del territorio che riportano nella loro busta un talloncino che dichiara "Le presenti mascherine non sono da considerarsi né dispositivi medici né dispositivi di protezione individuale" e sulla quale la Giunta non ha ancora fornito spiegazioni.
- Non è più possibile giocare con la salute individuale e collettiva delle persone, solo per compiere operazioni di "immagine".
- Da questa vicenda emergono preoccupanti profili di responsabilità amministrativa e contabile.
- Questo episodio si va a sommare a molti altri del passato più o meno recente, dai quali emerge la non adeguata professionalità della dirigenza di ESTAR.

SI INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

1. Per conoscere con precisione i motivi che hanno indotto ESTAR ad acquistare mascherine prodotte in assenza di certificazioni e con un parere non favorevole dell'Istituto Superiore di Sanità circa la rispondenza ai requisiti previsti.
2. Per conoscere con precisione e puntualità quale sia stato il costo dell'operazione di acquisto di queste mascherine e quali siano stati i canali di distribuzione.
3. Per sapere se la Giunta non ritenga doveroso ritirare immediatamente tali mascherine.
4. Per sapere se la Giunta non ritenga di dover assumere provvedimenti disciplinari nei confronti della dirigenza di ESTAR anche per questa vicenda.

La Consigliera

Monica Pecori

